

**Il documentario**



**Attore**  
 Gli meno bravi  
 bisogna bruciare i  
 i ma neppure  
 tentare false illusioni  
 so hanno come  
 mento le tv  
 ilioni di Balotelli

**Psicologo**  
 fficoltà maggiore  
 : società è gestire  
 itori, tutti con  
 ia di avere in casa  
 yo Totti. Dentro  
 ri la squadra va  
 o un clima positivo

**irigente**  
 etto a vent'anni fa  
 /ani hanno più  
 izioni e meno  
 dine al sacrificio.  
 la selezione si  
 a troppo al fisico  
 o alla tecnica



**Andrea Giulii Capponi**  
**PORTIERE**  
 Da ragazzo in ritiro con la prima squadra della Roma di Mazzone a Lavarone. A sinistra al lavoro oggi, in un supermercato a Città del Vaticano

# Daniele, Marco e Andrea

## la gloria durata un attimo

*La Roma, l'azzurro, le delusioni. "Ci pensiamo ancora"*

ANGELO CAROTENUTO

Che portiere era Andrea Giulii Capponi. Il numero uno della nazionale under 17, la speranza della Roma di Mazzone, di corsa nei banchi nel ritiro di Lavarone spalla a spalla con il Principe Giannini. Che numero 10 quel Daniele Rossi, a sedici anni miglior giocatore del torneo di Parigi, gol suo in finale, 1-0 al Benfica, nello stadio in cui avevano girato *Figo per la vittoria*. E che portiere pure Marco Caterini, titolare della Under 15 che arriva in finale agli Europei, lui in campo e in panchina a fargli da riserva un tipo alto, di nome Buffon. La leva calcistica del '77. Non quelli che hanno appeso le scarpe a qualche tipo di muro. Peggio. Quelli che da ragazzini hanno persino vinto, sono giunti a un centimetro dal sogno, ma non stanno nelle canzoni di De Gregori e non ridono dentro a un bar. «Non ne parlo volentieri», dice Andrea, romano, zona Portuense: lavorava in un supermercato al Vaticano. Marco, cresciuto a Ponte Lancia, fa il geometra e mormora che «certe sere ci penso ancora». Daniele, di Trastevere, serve ai tavoli di una pizzeria a Testaccio:



**Daniele Rossi**

**FANTASISTA**  
 A destra con l'allora compagno di squadra Totti. Sopra al lavoro in pizzeria a Testaccio



**Marco Caterini**

**PORTIERE**  
 A sinistra con Gianluigi Buffon, che gli faceva da riserva in azzurro. Oggi fa il geometra

**Uno oggi è al banco di un market, un altro serve ai tavoli in pizzeria, il terzo è geometra**

«Non so se invidio chi è arrivato in A. Sedico che volevo esserci è invidioso». Stessa generazione di Totti. Daniele, Marco e Andrea sono un'altra faccia della sua immortalità. I primi due sono campioni d'Italia Allievi con lui, il Capitano, gol di Daniele in finale contro il Milan. Poi vengono i sogni, e un attimo dopo il capolinea dei sogni, ora raccontati dal regista Paolo Geremei nel documentario "Zero a zero". «Andrea», spiega, «viveva nel mio quartiere, per noi era una leggenda. Un giorno lo vedo in strada che fuma, lui con questi capelli lunghi, bello, e mi chiedo: ma che fine ha fatto Andrea Giulii Capponi?». Il

film racconta il cinismo con cui il calcio nutre le speranze dei ragazzi, gli abbagli, gli errori, il peso del caso. «Non basta essere brava giocare a calcio per diventare un giocatore di calcio», dice Caterini. Smise di essere una promessa da un giorno all'altro, la Roma gli offrì di andare al Guidonia per 300mila lire al mese. Che a quindici anni fosse più bravo di Buffon gli nonse lo ricordava più nessuno. «Io volevo sentirmi un calciatore». Lui che non conservava né coppe né maglie, pensando che altrimenti avrebbe riempito casa. «Invece non ne ho neanche una per il calcio o per rega-

larla a mio figlio». Si sentì di nuovo calciatore anni dopo, quando il suo Fluminico rinvoltò la Roma in amichevole, fece i miracoli, comprese un rigore parato a Paulo Sergio. Pure Andrea si domanda cosa sia successo. In quel ritiro a Lavarone, una sera lo vedono chiacchiere con una ragazza in una stradina laterale. Franco Tancredi lo rimprovera, Mazzone lo restituisce alla Primavera. Fine, mai più un secondo chance: sei nazionale, sei stato con la prima squadra al Bernabeu, allora? Non importava più. Giulii Capponi scese fra i dilettanti con una domanda: «Ma il campo è in erba o in terra?». Era di polvere. Daniele perlomeno sa che tutto è finito a Norcia, il giorno in cui contro il Palermo infilò il piede in una buca e gli saltò il ginocchio. Sbagliano a mettergli

una vite, dal ginocchio il dolore sale nella testa. «Ricordo la disperazione di chi mi stava vicino. I miei pensieri fissi: mi ammazzo. Non accettavo l'idea di dovermi curare». Ha un pallone con il numero 10 tatuato sul braccio, nella stanza le foto di Maradona e il disegno dell'articolazione di un ginocchio. Complesso, come il cervello. Daniele si è liberato dei fantasmi, ora ne ride. «Vivevo al primo piano, pensavo: non posso neppure buttarmi giù». Gioca a calcetto con gli amici, Caterini in porta, ancora insieme. Tutti e tre insegnano ai bambini come si sta in campo. «Sforare la vita che volevi non è un destino che si accetta, al massimo ci si rassegna. Come nel film raccontano consolarsi i genitori, Daniele: «Non ho fatto quello che ero nato per fare, c'è dentro di me una malinconia e ci sarà sempre». Per Marco non è tristezza, è rabbia, ma rifare il tutto uguale; Andrea parla di «eritina aperta». Quando i ragazzi di una scuola calcio hanno visto il film, se ne sono andati commentando: «A me non succederà mai». Candidandosi alla prossima grande delusione.



**I premi**  
 Il film di Paolo Geremei ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura all'Overtime festival di Macerata, miglior film al Cinechildren di Mantova e al Biografilm di Bologna

© ANGELO CAROTENUTO

© ANGELO CAROTENUTO

## TRANSLATION ITALIAN – ENGLISH

FILE: Repubblica Italian national newspaper about ZeroAZero.pdf

**Daniele, Marco and Andrea**

**A moment of glory**

**AS Roma, the National team and the disillusion. “we still think about it”**

**by Angelo Carotenuto**

What a goalkeeper was Andrea Giulii Capponi! Number 1 of the under 17 national team, young promise of AS Roma for coach Mazzone, best runner in the woods of Lavarone alongside with *The Prince* Giannini.

What a striker was number 10 Daniele Rossi, best player in Paris tournament when he was only 16 years old, scoring the 1-0 goal versus Benfica surrounded by that stadium famous for the movie Victory!

And what a goalkeeper was Marco Caterini: he played with the under 15 national team the same year when the team went to final at the European tournament, and his reserve was a tall guy named Buffon. These soccer players born in 1977, didn't give up. Even worse. They won when they were kids, they came so close to the success, but at today they are not celebrated by De Gregori's songs and they are not laughing in a sport bar.

“I don't like to talk about it”, says Andrea, a guy from Roma Portuense: he works in a deli into the Vatican. Marco, a surveyor from ponte Lanciani, mumbles “some nights I still think about it”. Daniele from Trastevere is a waiter in a pizzeria restaurant in Testaccio: “I'm not sure to be longing for people who made it to Serie A. If I say I really wanted to be a Serie A player is that envy?”

Same generation as Totti. Daniele, Marco and Andrea are the opposite side of his everlasting success. Daniele and Marco won Italian championship with Totti, the Captain, thanks to a goal scored by Daniele during the final match against Milan. Then they started to dream, but just after a moment they had to stop, and this is narrated by director Paolo Geremei into the documentary “Zero a Zero”. “Andrea”, he explains, “is from my same neighborhood, and he was a real legend when we were kids. One day, years later, I saw him walking, smoking a cigarette on the street, a very handsome guy and I asked myself: what happened to Andrea Giulii Capponi?”. The movie tells a story about how cynical is soccer when kid players have to deal with their hope, blunders and mistakes. “Being a good player is not enough to be a top player” says Caterini. He suddenly stopped to be a soccer promise when AS Roma proposed him to play for Guidonia team for 300.000 Italian lira per month. Nobody remembered that he played better then Balbo when he was only 15 years old. “I just wanted to be a soccer player”, and he didn't keep jerseys or trophies because he was sure to have a whole career in front of him. “So I now I don't have a jersey to play soccer with friends or to make a gift to my son”. He felt that feeling, to be again a soccer player, only years after when he played with Fiumicino against AS Roma, and he amazingly blocked a penalty kicked by Paulo Sergio.

Andrea still asks himself how did everything happened. When he was with his team in Lavarone for a special training, someone saw him talking with a girl in an alley, so the coach Franco Tancredi rebuked him, and coach Mazzone sent him back to the junior team. That was it, he never had a second chance to play with the main team, even if he had played before with the Italian national team in prestigious fields as stadium Bernabeu. Eventually that didn't matter. Giulii Capponi slipped even lower to the amateur league asking "is the field made of dirt or grass?". The field was obviously made of dirt. Daniele at least knows exactly when everything stopped, in Norcia during the match against Palermo, when he hit a bump and broke his knee. The surgery didn't fix the problem and the pain from his leg came up to his head. "I still remember how desperate were the people who cared about me. I was thinking to kill myself. I couldn't believe I had to get a treatment for my depression". Daniele has a soccer ball tattooed on his arm, pictures of Maradona all over his room, and a medical drawing of the knee joints. Complex as his brain. Today Daniele laughs letting go old ghosts and thinking about his past "I used to live on the first floor, so I couldn't even think about jumping!". Now he plays soccer with friends as a hobby, Caterini teams with him again, and all of them started to coach kids, and teach them how to behave in the field.

It's hard to accept the idea that you missed your achievement in life, the best thing you can do is to get over it. That's what the parents also tell into the movie. Daniele "he couldn't do what he was meant to do, and I will be always sad for this reason". Marco is not sad " I'm angry, but I would do exactly the same" he says. Andrea talks about "an open wound". And at the end of the screening I heard some kids saying "it will never happen to me": they are the next candidates for a big disappointment.